

Oltre 500 persone sono state curate al San Paolo per i postumi del ricovero in Intensiva  
Il racconto di fisioterapisti e logopedisti impegnati nella riabilitazione dei pazienti guariti

# «Sono deboli e senza voce Così restituiamo la vita ai malati distrutti dal Covid»

## IL CASO

Luisa Barberis / SAVONA

**A**nche quando il peggio è passato, il Covid lascia nei pazienti strascichi pesanti. Per loro diventa un'impresa titanica anche stare seduti su una sedia o salire le scale. C'è chi fatica a riconoscere la propria voce, chi deve abituarsi di nuovo a deglutire dopo una tracheotomia e un periodo in Rianimazione. I fisioterapisti e i logopedisti dell'Asl, dopo mesi nei reparti Covid, stanno tuttora aiutando le persone a recuperare la quotidianità. Solo al San Paolo sono state curate 500 persone, per un totale di tremila trattamenti. Va sommata l'attività dei colleghi di Pietra, che hanno lavorato sia al Santa Corona sia nel Covid hospital di Albenga.

«Eravamo abituati a lavorare con i soli guanti, abbiamo imparato a indossare tute e dpi – spiega Daniela Malatesta, coordinatrice dei fisioterapisti del San Paolo - Nessuno si è tirato indietro: chi supera il Covid è provato fisicamente e psicologicamente, c'è chi fatica persino a reggere una penna, dopo esser stato in posizioni fisse per settimane. Abbiamo codificato un nuovo protocollo che, dai primi esercizi quasi passivi, li ha portati a sedere e compiere i primi passi. Per tutti tornare in piedi è il traguardo più atteso».

Mesi di fatica per gli operatori, ripagati da un successo quasi totale: oggi ci sono ancora ricoverati in riabilitazione,



Il centro di riabilitazione dei pazienti che hanno superato il coronavirus

ma i numeri sono ridotti. «Le esigenze sono state diverse nelle varie fasi – spiega Clara Noceto, coordinatore fisioterapisti del Santa Corona - Ad Albenga i colleghi hanno seguito i pazienti nella fase acuta della malattia, cercando di contrastare i problemi legati a un allattamento prolungato con attività motorie attive o passive. Nella riabilitazione a Pietra, i pazienti post Covid arrivano per riacquistare la quotidianità, sommandosi a chi è già ricoverato per altre patologie. La fatica è determinante per chi supera il Covid: li alleniamo a gestire di nuovo l'impegno fisico, li aiutiamo a recuperare i gesti quotidiani. Moltissimi ci hanno fatto sape-

re di esser tornati al lavoro. È l'aspetto più bello dopo un duro impatto: un fisioterapista non può mantenere il distanziamento dal paziente, ci siamo protetti e abbiamo continuato a lavorare sodo, anche di noi ancora oggi i pazienti conoscono solo occhi e voce».

I tempi del recupero variano da caso a caso: si possono ottenere buoni risultati in due mesi, ma il recupero è più lungo se il Covid si somma a patologie. Le situazioni più complicate riguardano chi esce dall'intensiva e quindi ha bisogno dei logopedisti. «Seguiamo tuttora pazienti che sono stati in Rianimazione – spiega Alessandra Campus, coordinatrice della logopedia di Pie-

tra e Savona – Il percorso prevede una ripresa della deglutizione dopo la tracheotomia, un lavoro sulla voce se distonica. Alcuni lamentano disturbi dell'attenzione e problemi di memoria. Nei casi acuti può essere necessario un ricovero in riabilitazione, altrimenti basta un percorso ambulatoriale. Nel nostro reparto siamo sempre stati abituati a fare entrare i parenti, proprio perché aiutassero nel recupero. Questa volta, oltre alla malattia, c'è la solitudine. Il Covid è un'esperienza complessa sia per gli operatori sia per i pazienti: non è facile spiegare a una persona, già spaventata e affaticata, perché non ha voce, che poi tornerà». —